



Una donazione fa ricca la biblioteca del Politecnico



Impressionante. Non c'è aggettivo più appropriato per descrivere, in vastità e pregio, la collezione personale di libri e riviste che Francesco Moschini, già docente di Storia dell'arte e di Storia dell'architettura, ha deciso di donare al Politecnico di Bari. La collezione verrà catalogata e allestita nel Fondo Francesco Moschini, archivio Aam Architettura arte moderna per le arti e l'architettura, afferente al dipartimento di Architettura e urbanistica del polo tecnologico barese (via Ortona 1, al terzo piano del palazzo delle grandi aule di Ingegneria). «Il mio sogno sarebbe di far diventare quello di Bari il Politecnico delle arti e delle scienze», afferma il professore di origine bresciana con una punta d'orgoglio, «che possa così diventare polo d'attrazione per gli studenti e gli studiosi di tutte le nazioni». Orgoglio perfettamente legittimo: la vastità delle tematiche oggetto dei te-

sti (si spazia, com'è ovvio, dalla storia dell'arte e dell'architettura antica, moderna e contemporanea, passando per il design e la fotografia, per il cinema e la storia delle città) e la presenza di edizioni in taluni casi rarissime rendono superfluo ogni commento sull'eccezionalità dell'elargizione. Impossibile poi stabilire una priorità al valore di ognuno dei 25mila volumi, delle circa 15mila immagini in tema e della nutrita raccolta di disegni originali autografi dei più importanti architetti italiani, nonché della serie di cataloghi delle più importanti mostre d'arte italiane dagli anni 50 a oggi presenti nella collezione. Fremino gli entusiasmi però gli studiosi e i topi di biblioteca che già sognano di mettere le mani sui preziosi tomi: l'apertura ufficiale del fondo non avverrà in tempi brevi. «Entro un anno si giungerà alla configurazione definitiva della struttura e all'apertura al pubblico», afferma il professore, non senza suscitare sguardi di apprensione e sudori freddi tra i collaboratori che il Dsu gli ha assegnato e che si stanno facendo letteralmente in quattro per completare in tempi ragionevoli la schedulazione di tutto il materiale. «Un lavoro immane», conferma Luca Simibaldi, studente di Architettura, che sta lavorando al progetto. Le potenzialità della struttura sono molteplici, da polo culturale a supporto bibliografico per veri e propri corsi di specializzazione, senza contare le possibili aperture e gli scambi interculturali con gli atenei di tutto il bacino mediterraneo. «Il fondo sarà continuamente implementato», aggiunge Moschini, «sia nel continuo aggiornamento delle raccolte presenti da parte mia che nella donazione, da parte di alcuni colleghi, dei testi che a loro avviso siano insostituibili nella formazione dell'ingegnere e dell'architetto». *Claudio Sepe*